

**Strappo  
a destra****La rottura con  
il Cavaliere****Biotestamento  
il Pdl vuole correre  
Molti dissensi nel Pdl**

La discussione sul testamento biologico inizierà in commissione Affari sociali alla Camera inizierà martedì 15.

Il Pdl vuole portare il testo in aula ad ottobre. Eugenia Roccella, sottosegreta-

rio al Welfare, è favorevole alle audizioni (di medici ed esperti, mentre Pd e radicali chiedano siano ascoltati anche malati e loro familiari), ma avverte: «Non si trasformi in ostruzionismo strisciante». Sono 35 gli scritti a parlare.

Il ministro Sacconi risponde polemicamente a Fini, convinto che «alla Camera ci sarà una maggioranza più ampia di quella politica, così com'è già accaduto

al Senato». Scontro sul testo base: il Pd chiede di non partire dal ddl Calabrò. Nel Pdl anche Cicchitto auspica una soluzione «equilibrata». Per Margherita Boniver «sarebbe surreale se la Camera confermasse il testo del Senato che vieta di staccare la spina a un moribondo che ne ha fatto richiesta per iscritto, quando si lascia morire in carcere un giovane detenuto tunisino in sciopero della fame».

# L'ultimatum di Fini: nel Pdl occorre una svolta

Il presidente della Camera alla scuola del partito ribadisce le sue posizioni su testamento biologico Lega, mafia e immigrati. «Stilicidio contro di me»

**il reportage****SUSANNA TURCO**INVIATA A GUBBIO  
sturco@unita.it

Come un giocatore di biliardo che abbia tutto soppesato, prima di prendere la mira per tirare la carambola che segnerà il futuro della sua partita - dentro o fuori il Pdl -, nei minuti precedenti il suo ingresso nel ring di Gubbio dove è riunito quello che a rigore sarebbe il suo partito, Gianfranco Fini si concede il lusso dell'ironia. Dal banco dei libri sceglie una copertina rossa, "I vizi non sono crimini", bel titolo che riassume tante cose, e non pago lo mostra con un sorriso al triumviro Denis Verdini, che sorridendo incassa.

Quel che l'ex leader di An pochi minuti dopo srotola dal palco, è la sua arringa finale. Il discorso che segna l'ultimo giro. Perché, come ripete chi a lui è più vicino, da Donato Lamorte ad Alessandro Campi, «poche parole, ma chiare: e se non lo capiscono, la rottura sarà inevitabile». L'armageddon retorica tocca tutti i temi, davvero senza giri di pa-

role: le accuse personali, i limiti del Pdl («il dibattito interno è come la temperatura di Bolzano in inverno: non pervenuto»), le incoerenze nell'azione di governo, il sì agli immigrati («o dimentichiamo la nostra storia, l'ha detto anche Berlusconi alla tv tunisina»), il no al testo sul fine vita del Senato. Questioni di «merito e di metodo», tra le quali rifugge l'attacco sulla legalità, che finisce per orientare il dibattito della giornata, come accade del resto per la maggioranza degli altri passaggi. «Sono convinto dell'accanimento giudiziario contro Berlusconi. Ma non bisogna mai dare l'impressione di non avere a cuore la legalità», dice Fini riferendosi alle voci su nuove indagini sulle stragi del 1992. «Non dobbiamo dare il più lontano sospetto sulla disponibilità del Pdl ad accertare la verità, e se ci sono fatti nuovi le indagini vanno riaperte. Soprattutto se non c'è niente da nascondere come sono sicuro per quel che riguarda Forza Italia e Berlusconi». Dopo di lui, sul punto, tutti gli oratori hanno qualcosa da dire («stiamo facendo male alla mafia», dichiara fra gli altri Frattini). Ma l'ex leader di An, dopo aver tirato la carambola, si accontenta di osservarne l'effetto da lontano.

Come promesso all'inizio «i sasso-



Gianfranco Fini

**LA RUSSA: FINI SOLIDALE CON B.**

«Ho sentito Fini e voglio sgombrare il campo da interpretazioni malevoli e fuorvianti. Fini ha sottolineato la sua solidarietà a Berlusconi, perseguitato in questi anni».

lini» se li è tolti proprio tutti. A partire dalle «ipotesi fantasiose» che si rincorrono sul suo conto: «Non sono né un compagno travestito, né un aspirante al Quirinale. Se devo avere un'ambizione spero di prendere il posto di Ban Ki Moon all'Onu», spara Fini. «E visto che ci siamo, aggiungo che non ho, a differenza di altri, frequentazioni con grembiulini e compassi». La platea, attentissima, deglu-

Foto Ansa